

PRIMA DELIBERA

DIRITTI, TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE

VISTI

1. L'Allegato 1 del decreto legislativo n. 118 del 2011, in Principi generali o postulati, punto 14 Principio della pubblicità;
2. l'art. 18 (Amministrazione aperta) del decreto legge n. 83/2012 convertito nella legge n. 134/2012
3. la legge 6 novembre 2012 n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)
4. il dlgs n. 33 del 2013 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni);
5. la circolare del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione n. 1 del 2014 (ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione del principio della trasparenza a tutti gli enti, anche di diritto privato, che gestiscano servizi pubblici);
6. la legge 7 agosto 2015 n. 124 (legge Madia) all'art. 7, c. 1, punto h (l'accesso ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni è un diritto "di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti"; e questo "al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche").

PRESO ATTO

1. che lo statuto comunale art. 3, punto n "valorizza la partecipazione democratica dei cittadini alla formazione della volontà della comunità locale, nonché all'interno dei procedimenti amministrativi nelle forme e con le modalità previste dal presente statuto e dall'apposito regolamento";
2. che le linee programmatiche del Sindaco esposte al Consiglio Comunale del 25 settembre 2012, in cui si pone al primo posto, come denominatore comune dei diversi capitoli del programma, "l'idea della partecipazione e del più ampio coinvolgimento dei cittadini alla vita della città, basato in primo luogo sulla trasparenza dei processi decisionali" (p. 2 delle "Linee programmatiche" citate sopra) intento più volte ribadito nel corso dell'esposizione;
3. che la trasparenza dei processi decisionali viene posta come condizione primaria del coinvolgimento dei cittadini alla vita della città;
4. che la "promozione dei diritti fondamentali" è posta come "uno dei perni dell'azione amministrativa nei confronti della cittadinanza" (p. 5 delle "Linee programmatiche" citate sopra);

CONSIDERATO

1. che la tutela dei diritti fondamentali, per non ridursi ad affermazioni di principio, implica una serie di garanzie e di servizi collettivi che incidono sulla vita quotidiana delle persone, e che sono in buona parte di competenza dei Comuni;
2. che la partecipazione dei cittadini ha come base la conoscenza di parametri realistici su cui fondare valutazioni e giudizi.

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA NEL RICHIAMO DI QUANTO DICHIARATO IN PREMESA DI DARE MANDATO AL SINDACO DI

1. attuare tramite un apposito regolamento le forme di partecipazione che permettano una relazione costante tra soggetti pubblici e cittadini: luoghi dove possano essere espletate, modalità, tempi e quanto altro necessario alla realizzazione di una partecipazione efficace;
2. formulare entro 4 mesi dall'approvazione della presente delibera una proposta di Carta dei diritti civici genovesi, che indichi gli standard minimi (mq. pro capite di verde pubblico, viali alberati, aree e percorsi pedonali, piste ciclabili, attrezzature sportive (palestre, campi sportivi, aree giochi per bambini e ragazzi, piscine, ecc.), biblioteche, aree wi-fi libere, trasporto pubblico (corse autobus, treni, ascensori, funicolari ecc.), spiagge pubbliche, fontanelle, asili nido, scuole materne, farmacie, e quanto altro ritenuto opportuno dalla cittadinanza) che il Comune ritiene di dover garantire ai residenti nella nostra città;
3. produrre un prospetto che mostri le entrate che provengono direttamente dai residenti come tributi, ovvero come trasferimenti da Stato, Regione, UE, e , in merito alle entrate di ogni cespite, che chiarisca come siano spese;
4. sottoporre la documentazione prevista nei precedenti 3 punti ai residenti, Municipio per Municipio e a chiedere integrazioni, correzioni, modifiche, alle quali il Comune dovrà, sia in caso di accoglimento che di rifiuto, dare una risposta in merito ai cittadini;
5. riformulare entro 10 mesi dall'approvazione della presente delibera al Consiglio Comunale la suddetta proposta di Carta dei diritti civici genovesi, sulla base dell'esito del percorso partecipativo di cui al punto precedente, che preveda inoltre quali azioni possano intraprendere i cittadini in caso di inadempienza.